

Poems and stories :: 1987

by mazaher

::

summary

Da Quattordici cose per M.

Al mio fratello-di-te', M. Coda-di-Gatto

Quando dunque (anatomico)

Non-ringraziamento

Ventidue ottobre millenovecentottantasei

Tu

Mattina

Ancora

Agosto solitario

Tempi di-versi

1. Primavera

Giochi

non-Haiku/1

non-Haiku/2

non-Haiku/3

non-Haiku/3bis

non-Haiku/4

L'eroe il cavallo

Aprile metafisico

non-Haiku/5

Haiku/6

2. Estate

Marco e il chiodo

non-Haiku dolce

Tre non-haiku per una giornata d'agosto

Canto per la casa abbandonata

Numero 79

Numero 90

3. Autunno9

quasi-Haiku

Haiku eterodosso

non-Haiku di settembre

non-Tanka

In un giardino a Hokkaido

4. Inverno

A sort of spring

Lago d'inverno

Natale?

Il natale dei gatti

Gatto solo

La fine del cammino

::

Da Quattordici cose per M.

by mazaher, 1987

::

Al mio fratello-di-te', M. Coda-di-Gatto

Quando il vento ritornerà
dal mezzogiorno alla mezzanotte
all'entrata della mia tenda
aspetterò il mio fratello
con la tazza della pace mai spezzata

::

Quando dunque (anatomico)

Quando dunque avrete parlato a fondo di ogni cosa; quando avrete tirato fuori dai cassetti i vostri sentimenti e le vostre idee e ne avrete confrontato i colori e i disegni; quando avrete deliberato precise definizioni di che cosa state facendo e che cosa dovrete fare; allora, alla fine della serata, al cospetto di bicchieri vuoti e portacenere pieni, sarà forse una piacevole sorpresa —se mai arriverete a farla— scoprire che avete anche un corpo (il che vi permetterà di andare dritti allo scopo).

::

Non-ringraziamento

Di fronte alle tue parole
scritte
nelle mie mani
sorde
dalle tue mani
vive
non so che restare muta
come tu non restasti
quella volta.

O che ciò che non si può dire
(non si riesce, troppo fragile, come medusa
inafferrabile per dartela)
si può solo
pianger fuori—
troppo dolce, e vivo
per tenerlo per me.

L'acqua mercuriale
sta nell'aria d'autunno
di questo pomeriggio sereno,
non notata:
nel tuo respiro e nel mio,
come la gioia
che fa piangere.

Ventidue ottobre millenovecentottantasei

Tutto quello che hai detto, e il modo
tutto quello che fai, come ti muovi
tutto quello che mi hai dato
non l'ho infilzato con parole
per non fargli male
ma ho paura e sono triste
di fronte alla felicità
che posso perdere come
quella volta a Natale, bambina di tre anni
davanti ai miei desideri realizzati
piansi senza sapere
perché

::

Tu

Che cosa ti dirò
quando sento Kundalini rigirarsi
nel sonno,
gelido e scottante in fondo alla mia schiena,
guardandoti, pensandoti?
Non voglio più inseguire
l'orlo iridescente delle onde,
eternamente mobile, inafferrabile —
Abiterò nel centro
nel quieto profondo
luminoso
e lì ci incontreremo
senza più parole

::

Mattina

Fuori di casa la mattina
avanti avanti su rotaie consuete
Ognuno spinto dalla sua necessità
dal suo demonio
soli
perché ogni compagnia va perduta
ogni amore finisce
restano il sonno
e la morte
a divorare il miracolo dei giorni

::

Ancora

Quieto, quieto —
sotto la superficie — trasparente se guardi —
la passione la dolcezza
inosservate
il calore di braci senza fiamma
l'abbandono contento di animale addormentato
morbido solido vivido

::

Agosto solitario

Pesante è il cielo d'afa calma e uguale.
La tenda pende vuota alla finestra.
Tu sei partito senza più un segnale,
se m'ami, se ritorni, o mi hai lasciata.

Ricordo quel profumo di ginestra
che pervadeva in maggio le colline,
ma nell'animo mio non si ridesta
quella felicità, con te vicino.

Ed ora più non canta il cardellino,
secca è la siepe, il viale polveroso,
e la fontana tace nel giardino,
ed io non ho più qui chi mi consoli!

Carlotta Cardano - 1867

::

Tempi di-versi
by mazaher, 1987

::

1. Primavera

::

Giochi

Rumore di corse
di bambini
strilli di bambini
odore di bambini
sudati
sul selciato
sotto il cielo quasi
sereno delle due
senza cappotto sotto
il quasi-sole freddo
di febbraio

::

non-Haiku/1

Nel giardino solitario
una piccola pianta di bosso.
Il sole di febbraio.

::

non-Haiku/2

La luna piena
galleggia dietro i rami.
Domani è primavera.

::

non-Haiku/3

Ho visto un gatto
dormire al sole
ed eri tu.

::

non-Haiku/3bis

Ho visto un gatto dormire
contro un muro caldo di sole
ed eri tu.

::

non-Haiku/4

La pioggia di primavera
cade sul giardino fiorito.
Perché sono così triste?

::

L'eroe il cavallo

Brian veloce come la rondine di primavera
veloce come il vento di marzo
veloce come il sasso scagliato dalla fionda
veloce quasi come la morte...

::

Aprile metafisico

Gemme di salice
azzurre nella brezza...
da quando siamo insieme
è cominciato il disgelo per noi
lento
e ora le nostre dita mettono fiori
e i nostri cuori sono
foglie di pioppo
trasparenti al sole

::

non-Haiku/5

Una gatta tricolore
su precise zampe di velluto
presso il muro di un giardino.
Grigio cielo d'aprile.

::

Haiku/6

La rana verde
salta nell'acqua verde.
Un giunco trema.

::

2. Estate

::

Marco e il chiodo

Marco ha un chiodo fisso.

Marco ha il chiodo fisso di fissare un chiodo.

Marco vuole fissare con un chiodo d'oro sul muro della sua stanza il sole di fine maggio.

Pensa, una stanza dove c'è sempre il sole, quel sole, anche d'inverno. Anche di notte.

::

non-Haiku dolce

Due ragazzi sdraiati
al sole contro un muro
come gatti contenti

::

Tre non-haiku per una giornata d'agosto

Oltre il fianco del colle
cielo chiaro profondo
pomeriggio d'estate

Ronza un calabrone
di passaggio verso
i fiori più in alto

Sulla cima del monte
la brezza fresca
l'odore dei pini

::

Canto per la casa abbandonata

Mi piace pensare alle case vuote
quando la gente è in vacanza.
L'accumularsi sottile di quel velo di polvere grigia
di quell'odore di intonaco esalato dai muri
— le case si riconoscono all'odore —
il giro del sole sul pavimento, ogni giorno, dalla fessura,
la frenata polverosa dei suoni nella penombra
l'appassire dei fiori sui balconi,
il rigoglio delle erbacce sotto il sole,
e i rami della siepe che crescono.
Una mosca a gambe all'aria sul comò,
una goccia che cade,
il frigo solitario.

::

Numero 79

Tronchi contorti, scheletri
sbiancati
di mostri
come relitti di altri universi
sulla sabbia

::

Numero 90

La vita galoppa
sulla morte

::

::

::

3. Autunno

::

quasi-Haiku

Nel pomeriggio tiepido
la vigna profuma sotto il sole
dal taglio si staccano le foglie
alla brezza di settembre
e con la piccola bocca rosa sorridente
sulla sedia la mia gatta
dorme acciambellata

::

Haiku eterodosso

Il sole di set-
tembre sulla coda di
un gatto bianco

::

non-Haiku di settembre

Autunno: finalmente
di nuovo il suono
della pioggia

::

non-Tanka

Sento di nuovo
il suono della pioggia
sulle foglie del
giardino autunnale
e sugli astri fioriti

::

In un giardino a Hokkaido

Seduto su una panca
sotto il padiglione
un bambino aspetta
che la pioggia finisca

::

::

::

4. Inverno

::

A sort of spring

Col freddo, ecco
finalmente il cielo, pelo bianco di nuvole,
le ombre azzurre, e l'odore
eccitante dell'inverno

::

Lago d'inverno

Sotto un sole velato
respirano piano le isole.
Riflessi
sull'acqua liscia
— sciacquò sottile di onde
sulla riva di sabbia
nera scintillante —
canneti in distanza,
e nel silenzio un vecchio
gioca a far rimbalzare
i sassi

::

Natale?

"On The First Day Of Christmas..."

::

Ho incontrato il natale
intrecciato ai capelli
sciolti delle bambine
dagli ampi colletti,
l'ho trovato impigliato
tra i rovi lungo le strade
dove pigolano i pettirossi
e nell'odore spolpato dell'inverno.
Natale ha il colore
delle bacche di rosa,
ha la luce
dei pomeriggi di nebbia sottile,
ha il suono di mani guantate
e delle nuvolette di fiato nel freddo.
Ho toccato il natale
nella carta da pacchi
e con i talloni attraverso le suole
sui marciapiedi
e nel gelo del letto alla sera
che diventa calore.

Emily Hurt, dicembre 1949

::

Il natale dei gatti

Mi piace il natale dei gatti
per le strade vuote
nell'aria grigia
e chiara della festa.
Trotterellano placidi
per i fatti loro,
sapendo di non essere osservati,
oggi,
da nessuno;
se non da qualche solitario
sfuggito alle recite domestiche
e alla caccia pertinace
di un sentimento che non c'è...
ma questi sono dei loro.
E godono quietamente
la più realistica caccia
di avanzi abbondanti
di arrostiti e pandori nella spazzatura,
e magari salmone, là
in fondo al cassonetto...
Uno attraversa con calma
la via senza automobili
mentre la gente digerisce a casa
frastornata di festa e di cibo.
Ecco un'altra che trotta
frettolosa a un incontro

dietro la siepe di un giardino
e questo fa la posta ai piccioni
per gioco
a un angolo di piazza.
Lentamente un soriano si accomoda
sul cofano caldo di un'auto
e una gatta pezzata
accoccolata
cova su una soglia
al riparo dal freddo,
le zampette ripiegate
nel pelo del petto.
Questo si blocca
a metà di un passo,
allarmato, ascoltando —
si rilassa e prosegue.
Con calma tecnica da orologiaio
là in fondo un altro
scassina un sacchetto
di promettenti immondizie.
E in quattro in un parcheggio
a occhi socchiusi
fanno passare il pomeriggio
in chiacchiere silenziose.

Mi piace il natale dei gatti
quando gli umani
stanno fuori dai piedi.

::

Gatto solo

::

Un gatto ragazzino dorme al sole sulla piazza.
Dov'è il pelo morbido della mamma
contro cui si accoccolavano i suoi sonni meridiani
e le tigrature guizzanti dei fratelli nei giochi?
È rimasto solo
come se fosse già grande.

::

La fine del cammino

by mazaher, 1987

::

Mulattiera per San Cristoforo, fine agosto, tardo pomeriggio. Tratto in costa, con la valle a sinistra e sulla destra il dosso franato, schegge piatte di roccia bianca e grigia, tenute insieme da piante tenaci.

Campo lunghissimo da sinistra (elicottero): un uomo e un cavallo salgono lentamente, dorati contro il monte su cui batte ancora il sole. La camera li segue per un po'; zoom lento fino a inquadrare una decina di metri di strada dietro di loro e una ventina davanti.

L'uomo ha sui trent'anni, è orientale, forse giapponese; piuttosto alto, magro, serio; porta jeans, stivaletti di cuoio grasso senza decorazioni e senza speroni, una camicia scura, un cappello stinto dal sole.

Il cavallo è un quarter sauro scuro, con una sella leggera, un rotolo di bagaglio, la testiera senza frontale. E' portato sottomano con una sola redine, l'altra girata attorno al corno della sella.

Salgono piano, stanchi del viaggio ma contenti di camminare insieme in questa bella sera, e quasi arrivati.

La camera si avvicina ancora, spostandosi dietro di tre quarti.

L'uomo rallenta un attimo finché il cavallo gli si porta a fianco, e gli butta un braccio sul collo.

Sentiero vuoto; primissimo piano (in asse) di una cavalletta che lo attraversa camminando; messa a fuoco sui due che arrivano di fronte.

Alla svolta si fermano a guardare la valle. Niente musica, solo grilli e mosche e rondini.

Campo lungo da sinistra mentre bevono alla fontana delle Mogliazze.

Inquadratura da dietro mentre passano sotto il noce e lungo il sentiero; gli anatroccoli seguono l'anatra su per la stradina e giù per l'orto.

::